

LA METAMORFOSI

da

Franz Kafka

di

Massimo Costabile

e

Antonello Antonante

Buio.

Da 4 altoparlanti collocati in platea si ode, proveniente da lontano, un S.O.S.

Subito dopo, un ansare di un polmone, che "respirerà" per quasi tutto lo spettacolo.

L'ATTESA

(Rumori di passi. Una porta si illumina.

Due persone camminano avanti e indietro impazienti.

La porta è il loro unico interesse.

D'un tratto si fermano ai lati del proscenio.



K1 si punta una pistola alla tempia. La tensione cresce.

Sta per premere il grilletto, di scatto alza il braccio.

Spara in alto.)

K1 Come te la passi.

K2 Questa sì che è una bella domanda.

K1 C'è da chiedersi come si fa a scendere così in basso.

K2 Hai la faccia di uno che ha toccato il fondo.

K1 Sono solo stanco, non ne posso più. Vorrei potermi tirare fuori da questa storia.

K2 C'è sempre il suicidio.

K1 Lo so... Io me ne vado.

K2 Va bene, vattene... A far che? Vorrei saperlo...

K1 A guardare il muro.

K2 Il muro... Che cosa ci vedi sul tuo muro... Dei corpi nudi?

K1 Vedo... vedo la mia luce che muore



K2 La tua luce che muore... cosa bisogna sentire... Sai che ti dico? Morirà altrettanto bene qui la tua luce.

K1 Non è vero, perché non mi dici la verità? Io me ne vado

K2 Va bene vattene.

(Una musica. Un valzer proveniente dal lontano passato. I due si guardano. Un vecchio ricordo felice? Si avvicinano. Un ballo. Una bicicletta attraversa tutta la scena. Il tempo passa, fugge inesorabilmente.)

ESASPERAZIONE DELL'ATTESA

(Distacco brusco di K1 verso il fondo scena. K2 verso la porta.

Il dialogo che segue viene recitato sempre in movimento, attraversando dei fasci di luce, K1 da un punto all'altro della scena, K2 movimento circolare.)

K1 Non capisco... a quest'ora dovrebbe essere già fuori.

K2 E' un po' di tempo che mi sembra piuttosto strano.



K1 Quello ci prende in giro, ecco cosa penso...

K2 Non si comporta come gli altri.

K1 E poi quel suo rintanarsi.

K2 A volte temo persino che faccia tutto ciò di proposito.

K1 E' come se avesse bisogno di maggiore oscurità.

K2 Non ci sopporta, ecco cosa penso...

K1 Ma che sarà poi quel sibilo intollerabile.

K2 Avrà degli animali, che so un gatto, una scimmia o qualcos'altro.

K1 Non somiglia a nessun verso di animale.

K2 Sì, in effetti, è un po' di tempo che non si comporta come gli altri.

K1 Intendo di quelli che conosco.

K2 Quando lo sento, mi prendono dei brividi per tutto il corpo. Se riflettesse, capirebbe che non è possibile comportarsi in questo modo. Vorrei morire in quel momento.

K1 Io sono molto stupito di questo suo atteggiamento.

K2 Lo conoscevo come un uomo tranquillo, ragionevole.

K1 Da a tutti noi delle inutili preoccupazioni.

K2 D'un tratto, a quanto pare, ha intenzione di fare lo stravagante.

K1 E poi trascura i suoi doveri in modo inaudito.

K2 La sua ostinazione incomprensibile mi ha fatto passare la voglia di intercedere per lui.

K1 Immagino si renderà conto che la sua posizione non è certo fra le più salde.

K2 Non riesco a capire...

K1 E poi quei versi che fa con la voce...

K2 Qualcosa d'indescrivibile.

K1 Mi fa pensare...

(il tutto viene ripetuto dai due, in forma di monologhi, ai lati della scena.)



(K2 si ferma davanti alla porta. K1 si avvicina al centro della scena, guarda la porta, ritorna indietro, si accende una sigaretta, va verso il fondo scena.)

L'ATTESA RICOMINCIA

(Il tempo passa. L'alba, il tramonto, l'alba, il tramonto.

Una luce gira su tutta la scena, cambiando colore, portando i due in situazioni diverse.

Una musica molto dolce)

K1 Non mi illudo che stia a sentire tutto. Certi giorni penso addirittura che non sente niente, ma anche quando non risponde o forse non sente niente, qualcosa di quello che dico viene sentito. Non sto parlando solo a me stesso, cioè nel deserto, cosa che mi è sempre riuscito intollerabile... anche se per brevissimo tempo. Cosa si può fare aspettando, cosa potrei fare io tutto il giorno, dal campanello del risveglio a quello del sonno. Soltanto guardare davanti a me con gli occhi sbarrati, nulla per rompere il silenzio di questo posto, salvo forse di tanto in tanto un sorriso o un breve scoppio di riso se mi capitasse di ricordare un vecchio scherzo... o strigliarsi il pelo, o tagliarsi le unghie se hanno bisogno di essere tagliate... Sono tutte cose che ti aiutano a passare il tempo...

RICORDO DI UN'ATTESA

(Cinguettio di uccelli. K1, dietro una finestra, disegna sui vetri bagnati dalla pioggia (un interno). K2 passeggia con un ombrello sul quale batte una leggera e fitta pioggerellina (un esterno)).



Dialogo registrato

K1 Che facciamo adesso?

K2 Aspettiamo.

K1 Sì, ma mentre aspettiamo?

K2 E se ci impiccassimo?



K1 Sarebbe un modo per farselo venir duro.

K2 Viene duro?

K1 Con tutto quel che segue. E dove cade crescono delle mandragole.

K2 E' per questo che gridano quando le strappano?

K1 Non lo sapevi?

K2 Impicchiamoci subito.

K1 A un ramo? Io non mi fiderei.

K2 Si può sempre provare.

K1 E prova.

K2 Dopo di te.

K1 Ma no, prima tu.

K2 Perché?

K1 Tu pesi meno di me.

K2 Appunto.

K1 Non capisco.

K2 Ma ragiona un momento scusa.

K1 Non capisco.

K2 Ma insomma cerca di capire...

K1 E se ci impiccassimo.

K2 Ce l'hai un pezzo di corda?

K1 No.

K2 Allora non si può.

K1 Aspetta, tu ti stringi la gola e io ti stringo le gambe.

K2 E chi tirerà le tue?

K1 Ah già, è vero.

(alla fine del dialogo la finestra esce mentre su di essa la luce cambia in continuazione.)

RITORNO ALLA REALTA'



(Risveglio violento dalla situazione di memoria tramite il rumore e le scintille di un flessibile manovrato da K2. K1 corre verso K2, si muove nervoso, a scatti. K2 continua a manovrare il flessibile.)

INCOMUNICABILITA' - IMPOTENZA

(Il dialogo viene assorbito dal rumore. La comunicazione non è possibile.

I toni sono duri, violenti.)

K1 Che cosa vuoi da me? Che smetta di respirare? Ma cosa fai lì dentro. Esci fuori, per Dio. E' esasperante l'angoscia che mi opprime, e questa inattività forzata. Ma è terribile questa agonia, si prolunga ormai da troppo. A sentir dire giudicherei pazzia. Se bastasse gridare... Anche a costo di schiantarmi i polmoni... Mi sento scoppiare la testa dalla pressione. Non ne posso più... non ne posso più... Vorrei poter uscire...

K2 Ti avevo detto che dovevamo fare di tutto per uscire. Tutti, tutti devono convincersi del pericolo. Non volevi darmi ascolto (*urlando*) e continuavi a rompermi i coglioni. Esci dal tuo buco. Dammi il tempo di convincerti. Aspettami. Va via. Vieni... ascolta. Va via. Rimani. Dammi il tempo di convincerti.

L'INCUBO

K1 (Farneticazione di - tentativo di fuga dalla realtà) Ho cercato di scappare... quella notte... sì, ho cercato di scappare... ce l'avevo quasi fatta... avevo calcolato bene il tempo... Comunque mi presero... Tutto andava bene... forse mi sbagliavo... non capivo... I miei pensieri... i miei pensieri... Non riesco più a metterli insieme..." (*K2 avanza, quasi scalando, verso la porta.*)

Una luce blu di un lampeggiatore - Rumore di eliche di un elicottero - La luce di un riflettore blocca K1 su una parete, tentativi per uscire da questa morsa, a volte con movimenti molto lenti, a volte con movimenti veloci, a scatti. Una fuga continuamente bloccata.)

K1 Ho cercato di scappare...quella notte... sì ho cercato di scappare... Eccolo è là il varco, è proprio dinanzi a me... è là il varco del Sud. Ho tentato l'intentabile...ho mirato all'impossibile... Eccolo è là il piccolo boia di Dio mandato apposta per me... Posso sentirlo che piagnucola e biascica... la cosa migliore è fracassargli il cranio... e seppellirlo nel gabinetto dove l'odore passerà inosservato... i miei pensieri...non riesco più a metterli insieme.



K2 (voce amplificata da un megafono) Non correte alcun pericolo immediato...Pronto a mollare... tutta forza indietro... Timone in rotta... vele al vento... I cristiani salutavano prima di essere buttati alle belve... a sinistra...a destra...a dritta... devo fare un po' di pratica perdio... Assumere il comando... Se mi ricapita tra le mani lo strozzo...lo strozzo se mi ricapita a tiro... Pronto con il timone...pronto con il motore... e le vele...prua al vento... sono maleducati ecco quello che sono... Non vogliamo creare panico...mantenete la calma... avete venti minuti per abbandonare la zona... Allontanarsi dal ponte di comando...allontanarsi dalle balaustre...Calare, Mollare, Tirare, Spingere, Piegare, Buttare, Remare, Gridare, Salutare. Ragazzi, ascoltate vi prendo a calci nel culo...a calci nel culo... Nulla...nulla di più grave di quello che già è successo potrà accadervi... Allontanarsi dal ponte di comando...allontanarsi dalle balaustre... avete venti minuti per abbandonare la zona... Ragazzi vi prendo a calci nel culo... nulla di più grave di quanto vi è già successo potrà accadervi... allontanarsi dal ponte di comando...allontanarsi dalle balaustre... lo strozzo se mi ricapita a tiro.

RITORNO ALLA REALTA'

(K2 balla un Tip Tap. K1 stremato, seduto per terra)

K1 Quest'impotenza a comunicare mi ossessiona, mi fa smaniare... gridare è assurdo lo so perfettamente... ma rimanere zitti, inerti, mi sembra infame...inumano. ***(rivolgendosi alla porta)*** Soltanto l'esasperante realtà mi si riaffaccia ancora per beffeggiare brutalmente la mia stolta illusione.

K2 Mi sembra di sentire un cattivo odore, come qualcosa andato a male.

K1 Diciamo pure un odore nauseabondo, ributtante, insopportabile, putrido, che stomaca.

K2 Mi sembra che venga dal basso, ***(avvicinandosi alla porta)*** che venga da...



K1 Aspetta mi pare di sentire qualcosa strisciare.

K2 Starà venendo.

K1 Non capisco, non odo rumori di passi.

K2 Forse ci siamo.

(La porta si apre lentamente, poi si spalanca di scatto e ne fuoriesce una luce che invade tutta la scena. Una folata di vento, delle foglie rotolano in avanti insieme ad un cappello. I due colpiti da tutto ciò indietreggiano di qualche passo. Si riavvicinano, guardano dentro, - sbigottimento -, indietreggiano, fermandosi alla parete.)

K1 Mio Dio, guarda che cazzo ha combinato.

K2 Non me lo sarei mai aspettato da lui.

K1 Non riesco a credere ai miei occhi.

K2 Se crede di essere spiritoso, si sbaglia di grosso.

K1 Non posso crederci, è inammissibile.

LA PORTA SI E' APERTA

(I due hanno preso visione della metamorfosi, dopo un primo momento di sbigottimento ritornano alle loro occupazioni "quotidiane". Su di loro il tempo scorre veloce. Musica. La bicicletta continua il suo percorso.)

K1 *(si muove all'interno dello spazio - si siede - gioca - si rialza - vaga - si siede - gioca - si rialza - vaga - si sofferma - si avvicina alla porta - entra - riesce - si allontana.*

K2 *(si muove all'interno dello spazio - si avvicina alla porta - entra - esce - rientra - ne riesce tirando una corda (che non ha fine).*

K1 *(Entra, toglie fuori un televisore, lo posiziona, rientra. La bicicletta finisce sul fondo la sua corsa.)*

K2 *(Continua a tirare la corda. Un'immagine appare sullo schermo della televisione. L'abitudine alla convivenza è ormai piena. Rumore di una macchina da scrivere. Lasciata la corda, entra ed estrae fuori un carrello con dei vestiti.)*

K1 *(Uscito fuori, si ferma sulla soglia della porta.)*

K2 Non l'hai guardato ancora abbastanza? Non serve a niente ormai.

K1 Volevo vedere se era cambiato qualcosa.

K2 Com'è stupido il tuo ottimismo illuminato. Non cambierà a guardarlo.

K1 Mi era venuto un momento di speranza. Mi son detto che... forse era tutto un incubo... Che forse era scomparso.

K2 Così di sua iniziativa? Caro mio, farnetichi, non succedono miracoli...purtroppo.

K1 Lo sai...gli occhi non sono affatto cambiati. Sono ancora belli, grandi, sembrano fari.

K2 E li trovi anche belli. Letteratura. Fai troppa letteratura, tu, nella vita. Divertente davvero la

sua bellezza.

K1 *(Rientra, mentre K2 si sveste e si riveste. Riappare ballando con una bambola da sexyshop.*

(sussurrando) Ti desidero, vorrei un posto con tanto silenzio dove stare con te. Vorrei vedere la tua pelle, vorrei toccarla. Vorrei carezzarti con la punta delle dita come una stoffa preziosa. Ti adoro, vuoi essere mia? Che cos'hai lì sul collo, un foruncolo? Devi starci attenta prima che diventi pericoloso. Dove sei stata tutto questo tempo. Che cos'hai fatto tutto questo tempo.

K2 *(Scatta delle foto con una polaroid. Voyeurismo - guardare - riprendere - fotografare*

SOLI

K1 *da un lato immobile, con la bambola (autoerotismo)*

K2 *attacca le foto alla porta.)*

(Soli con gli oggetti dei loro desideri. Televisione ad alto volume.

Ritorno alle occupazioni quotidiane.

K2 *riprende a vestirsi.*

K1 *va verso la porta, entra, ne riesce insaponandosi il viso, in una mano il pennello, nell'altra uno specchio.*

K2 *Secondo me l'ha fatto apposta, sospettavo stesse preparando qualcosa.*

K1 *Ma no, non l'ha fatto apposta di certo, sono sicuro che si tratta di un cambiamento involontario.*

K2 *Che ne sappiamo noi? E' difficile sapere le decisioni segrete del prossimo.*

K1 *Sarà il risultato di una frustrazione... Aveva sicuramente dei complessi. Avrebbe dovuto farsi psicanalizzare.*

K2 *Anche se si tratta di un transfert, è un fatto rivelatore, ognuno si sublima come può.*

K1 *Bah, può succedere a tutti.*

K2 A tutti? Ah no, a me no. E neanche a te.

K1 Speriamo.

K2 Perché se uno vuole...se uno vuole veramente...

K1 Ma sì, ma sì...



(K1 finito d'insaponarsi, si asciuga, si siede sul televisore, si rade con un rasoio elettrico.)

K2 finito di vestirsi, prende da dietro la porta una bottiglia di spumante e due bicchieri, stura la bottiglia, beve.)

(Una musica violenta proveniente da dietro la porta blocca le loro azioni. Sbigottimento. Silenzio.)

Dei giocattolini a molla escono fuori percorrendo la scena. I due si guardano ancora più sbigottiti. Poi dai lati della scena, con voce fredda, amplificata dai microfoni

K1 E' stato un gesto disinteressato, questo è indubbio. Tutto ha una logica. Bisogna cercare di vedere le cose come stanno, freddamente. Come stabilire dove finisce la normalità e dove comincia l'anormalità. Come distinguere questi concetti: normale e anormale.

K2 E' tutto un rebus, una pazzia... Ma cos'è la pazzia... La pazzia è la pazzia, no?! La pazzia è semplicemente pazzia. Lo sanno tutti che cos'è la pazzia. Quello che cos'è, normale o anormale.

K1 L'uno e l'altro.

K2 Come sarebbe a dire l'uno e l'altro... *(pausa)* E' arrivato il momento. Bisogna risolvere questo problema.

K1 Ecco, finalmente dici una cosa sensata. Hai ragione...dobbiamo sbarazzarcene.

IL TRAVESTIMENTO

(I due si preparano all'azione finale. Si travestono da Killer - impermeabili, cappelli, guanti, occhiali - Indossano i vari indumenti a ritmo di musica, con un movimento e una gestualità che ricorda una sfilata di moda. Il tutto viene giocato in modo ironico. L'azione viene interrotta con degli stop musicali, riempiti dal seguente dialogo:

musica - stop



K1 Che strano, malgrado tutto mi c'ero abituato.

K2 Anch'io, ma questa non è una buona ragione per non congedarlo.

musica - stop

K1 Però confesso che il pensiero di disfarmene...sinceramente, mi dispiace separarmene.

K2 Non esiterai all'ultimo momento, spero.

musica - stop

K1 Sai...si ci affeziona a tutto, a un cane, a un gatto, a una scatola...tanto più a lui.

K2 Non è più quello di prima, e, noi l'abbiamo creduto per molto tempo.

musica - stop

K1 Forse avremmo dovuto considerare la cosa con più filosofia.

K2 Ti devi convincere, non è più quello che era.

musica - stop

K1 Hai usato il termine giusto, era. E' morto.

***K2** rimane solo in scena, ritorna a vestirsi con i suoi abiti. La televisione ad alto volume,*

***K1** esce dalla porta trascinando un sacco della spazzatura, percorrendo la scena molto lentamente, **K2** si siede, indifferente a tutto, sulla televisione, fuma una sigaretta.*

Buio.

FINE